



DICHIARAZIONE

Italia : Le pene detentive per diffamazione violano la libertà di parola

Roma, 8.07.2012: In risposta a una recente decisione in una causa penale per diffamazione, in cui sono stati condannati a pene detentive un giornalista italiano e l'ex direttore di un giornale, ARTICLE 19 fa ancora una volta un appello al Parlamento italiano per abolire le disposizioni del Codice Penale riguardanti la diffamazione e conformare la sua legislazione agli standard internazionali in materia di libertà di espressione.

Oggi, ARTICLE 19 ha inviato richieste a entrambe le Camere del Parlamento italiano, esortandole a rivedere e modificare le disposizioni del Codice Penale riguardanti la diffamazione. La richiesta fa seguito alle recenti pene detentive inflitte dal Tribunale di Bolzano al giornalista Orfeo Donatini e all'ex direttore del quotidiano *Alto Adige*, Tiziano Marson.

La causa penale per diffamazione contro il sig. Donatini e il sig. Marson è stata iniziata dal consigliere del Consiglio della Provincia di Bolzano, Sven Knoll, il quale si è lamentato del fatto che gli imputati l'avessero diffamato in un articolo pubblicato da *Alto Adige* nel 2008. L'articolo, scritto da Orfeo Donatini, riferiva della partecipazione di Sven Knoll a un summit neonazista in val Passiria, Italia. L'informazione, che era stata resa pubblica precedentemente dal settimanale a diffusione nazionale *L'Espresso*, proveniva da una relazione della polizia.

Sven Knoll non ha risposto all'articolo. Invece, ha presentato un ricorso penale per diffamazione dinanzi al Tribunale di Bolzano. I giornalisti sono stati inizialmente assolti su richiesta della procura, ma il caso è stato riesaminato dalla Corte di Cassazione che ha rinviato il caso al Tribunale di Bolzano. Il 20 giugno 2012 i giornalisti sono stati giudicati colpevoli di diffamazione a mezzo stampa e condannati a 4 mesi di reclusione e a pagare 15.000 euro di risarcimento.

ARTICLE 19 è estremamente preoccupata per la decisione in questo caso. Noi crediamo che la continua presenza nel Codice Penale di disposizioni penali riguardanti la diffamazione, e la loro applicazione, sia incompatibile con gli ideali democratici basilari, nonché con le garanzie internazionali in materia di libertà di espressione.

ARTICLE 19 è allarmata dal fatto che l'Italia sia uno dei pochi Paesi in Europa, dove i giornalisti ricevono ancora pene detentive per diffamazione. È inquietante che uno degli Stati membri fondatori del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea utilizzi sanzioni considerate nel resto d'Europa come arcaiche e sproporzionate restrizioni alla libertà di espressione. A questo riguardo, è allo stesso livello della Bielorussia, attualmente sospesa dal Consiglio d'Europa per la sua mancanza di rispetto per i fondamentali diritti dell'uomo.

Noi crediamo che il recente caso, come pure le pene detentive inflitte dal Tribunale di Chieti ai giornalisti Walter Nerone, Lattanzio e Vicinanza nel 2011, evidenzino il bisogno di una immediata risposta a livello legislativo. Perciò ancora una volta facciamo un appello al Parlamento italiano per abolire le disposizioni del Codice Penale riguardanti la diffamazione, affinché si conformi agli

standard internazionali in materia di libertà di espressione. La sentenza penale emessa nei confronti dei giornalisti di *Alto Adige* deve essere di conseguenza ribaltata.

FINE

NOTE AGLI EDITORI:

- Per ulteriori informazioni si prega di contattare Boyko Boev, *Senior Legal Officer*: boyko@article19.org oppure +44 20 7324 2500.
- Il documento programmatico di ARTICLE 19, *Defining Defamation: Principles on Freedom of Expression and Protection of Reputation* è disponibile sul sito: <http://www.article19.org/data/files/pdfs/standards/definingdefamation.pdf>.
- Per la precedente dichiarazione di ARTICLE 19 *Italia: La legislazione penale sulla diffamazione deve essere abolita*, vedi <http://www.article19.org/resources.php/resource/2721/en/italy:-criminal-defamation-legislation-must-be-repealed>